Anno II. - N. 12 - 23 Marzo 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
*Via Condotti, 21*
Direzione: *Via Conte Verde, 15* - **ROMA**
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo: L. 7,50
" semestrale " 4,—
" trimestrale " 2,—
" Estero il doppio

# ROMA FUTURISTA

giornale del Partito Politico Futurista
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

## FUTURISTI

### MORTI NELLA GUERRA

**Cantucci** (med. d'argento)
**Stojanovich**
**Sant'Elia** (med. d'argento)
**Carlo Erba**
**Athos Casarini**
**Luca Labozzetta**
**Luigi Peron-Cabus**
**Visone**
**Occhinegro**
**Angelo Della Santa**
**Annunzio Cervi** (med. d'arg.)
**Ugo Tommei**

### FERITI NELLA GUERRA

**Guizzi Boro**
**Nino Zuccarello**
**F. T. Marinetti**
**Nino Formoso**
**Jamar 14**
**Bolongaro** (Medaglia di bronzo)
**Racchella** (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
**Raffaele Merola** (mutilato)
**Beer** (4 ferite - 2 med. d'arg.)
**Piero Bolzon** (med. di bronzo)
**Gennari** (mutilato - 3 med. arg.)
**Soffici** (med. di bronzo)
**Russolo** (mutilato - med. d'arg.)
**Vann'Antò**
**Dessy**
**Olao Gaggioli** (4 med.)
**Steiner** (mutilato)
**Mario Carli**
**Marcello Manni**
**Ugo Piatti**
**Ottone Rosai** (med. d'arg.)
**Enrico Rocca**
**Cerati**
**Astarita** (med. d'arg.)
**Morpurgo**
**Catapano** (med. di bronzo)
**Paolo Rubio**
**Businelli** (med. d'arg.)
**Raffaello Franchi**
**P. P. Carbonelli**
**Urrico Foa**
**Berto Ronchis** (Mutilato - 3 med.)
**Romano Imegli** (2 medaglie)
**Renato Beccati** (2 medaglie)
**Renato Zamboni** (Mutilato)
**Giorgio Forlai**
**Giovanni Brunetti**
**Nino Scotto**
**Corrado Giusti**
**G. Benasciutti**
**Artur Breviglieri**
**Armando Miceli** (med. d'arg.)
**Armando Puma** (med. di bronzo)
**G. Ballarini** (2 med. d'arg. 1 bronzo)
**G. S. Agostoni** (med. d'arg.)

### MORTI SOTTO LE ARMI

**Umberto Boccioni**

*Prossimamente usciranno i primi volumi della*

**Collezione futurista**

**diretta da Settimelli e Mario Carli**

**(Impresa Editoriale Ugoletti)**

*sono in preparazione:*

1. **CREPAPELLE** novelle - risate di *Luciano Folgore.*
2. **IL BEL CADAVERE** romanzo di *Paolo Buzzi.*
3. **SII BRUTALE, AMOR MIO!** romanzo-battaglia di *Mario Carli.*
4. **L'AMORE E LE FORZE OCCULTE** di *Arnaldo Ginna*
5. **FIAMME CREMISI** libro bersaglieresco di *Auro D'Alba.*

## Cottin e Cavallini

Non accuso la giustizia francese di eccessiva severità nel condannare a morte Cottin.

Non accuso Clemenceau di eccessivo egoismo e di scarsa grandezza d'animo, perchè non ha fatto attenuare la pena del suo revolveratore.

Stabilisco solamente un confronto, chiaro, esatto, indiscutibile.

Cottin è un uomo di partito, che è giunto al suo delitto attraverso una serie di ragionamenti, dottrinarî forse, ma sinceri.

Le teorie non sono bastate al suo spirito fattivo-distruttivo: ha voluto l'azione che sanzionasse la teoria, e ha scelto deliberatamente, consciamente, proprio quella forma d'azione che lo avrebbe condotto al patibolo. Pazzo? esaltato? illuso? paranoico? Non conta. Egli è un uomo che si è battuto per un'idea, e ha pagato di persona.

Cavallini (e con lui il gregge dei Re Riccardi, Brunicardi, Gnecchi, Schweiger, Pirotta, Naldi, ecc.) è un affarista, un losco orditore di equivoche trame politico-finanziarie, che non agisce in nome di alcuna idealità, se non quella di far quattrini a ogni costo, che non è ispirato da nessuna passione, sia pure negativa, che non affronta nessun supplizio e nessuna morte, perchè spera di sfuggire con la sua provata astuzia, alle reti della giustizia. Egli è l'uomo che non ha scrupoli: ha venduto la patria, come avrebbe venduto sua madre e le sorelle.

Cottin è stato difeso, malamente, svogliatamente, pietosamente, da un avvocatuccio d'ufficio, che dinanzi allo spettro burocratico e alla sacra collera governativa s'è fatto piccino piccino.

Cavallini (e il gregge...) ha trovato uno stuolo brillante pomposo imponente e petulante di avvocati-principi, che si sono fatti suoi complici sapendo di poter attingere a pozzi inesauribili di denaro... internazionale, e che alzano la voce, sfottano il tribunale, insultano il Giudice Istruttore, e rompono i genitali al pubblico trascinando il processo all'infinito.

Cottin è stato condannato dai giudici, e assolto, forse, dall'Avvenire. Cavallini sarà assolto dai giudici, a vergogna perpetua dell'Italia, e giustiziato.... chi sa..... da qualche ignota mano che tiene brandito, fin da ora, un sacro pugnale.

MARIO CARLI

## A noi! A noi! A noi!

### TRIPLICE GRIDO ITALIANO

In quest'ora grigia, torbida, confusa e stanca, NOI siamo le insonni vedette, gl'indefessi atleti, empiamo del fragore delle nostre idee armate il torpido chiostro degli infingardi, dichiarandoci indignati che, mentre *tutti* nella vittoria peccano in eccesso, *noi soli* si svaluti ogni manifestazione che significa ENERGIA.

Odiamo le mollezze di certi sentimentali e non ci assideremo mai alle soglie del mercimonio, delle transazioni e del compromesso.

Abbiamo il fiero abito di guardare la vita dalle vette aspre e solitarie delle giogaie inaccesse e non dalle povere altezze di una cattedra professorale. Vorremmo quindi guassare tutta l'anima nazionale d'una scossa rigeneratrice di passione e di forza, onde perpetuarle nelle vene un sangue sano di dominatrice e non un sangue corrotto di cortigiana imbelletttaa, posta sulla porta dei secoli ad adescar passanti!

Il nostro sogno è un'Italia, forte e fiera a qualunque costo, persuasi che il dilemma scritto oggi sul nostro destiso è: Imporci o scomparire!

La nostra salvezza non istà nel colmare le nostre biblioteche di testi inglesi invece che tedeschi, di adorare Wilson invece che Bismarck, ma nel vivificare ed esaltare la Patria nostra con folle fede e pugnace anima fino a spezzar i tempani dei suoi sordi ed ignavi abitatori, narsati che non hanno sollevato inni alla vittoria e che vedono oggi di malocchio la nostra combattività, dopo averla, pur ieri, tra la paura generale, adescata e adulata!

*C'è chi non ci legge,* chi diffida perchè siamo poeti ed artisti e non dei dotti e dei pedanti, chi ci crede degli inconsistenti e non precisamente un partito. Forse *un partito organico* non lo siamo ancora; *forse siamo per ora un aggregato di temperamenti in un continuo succedersi di atteggiamenti.* MA QUALI TEMPERAMENTI, QUALI ATTEGGIAMENTI! A misurarci non bastano nè servono le misure comuni. La nostra passione è tanta e la nostra azione è così irrompente, che i vecchi calcoli si sono spezzati e, della notsra sostanza viva, abbiamo in libertà rianimato tutto l'ambiente empiendolo di reazioni benefiche, di gioia, di lotta, di intuizione e di movimento. Il nostro coraggio è pari alla nostra vigorosa giovinezza, che vuole una patria sulla via di oltrepassare la trita e retorica concezione, che di essa sinora hanno avuto, nelle tediose litanie, i culturali e gli eruditi.

Rapidi, immediati, rettilinei, ascoltiamo la vita, amiamo la vita, esaltiamo la vita, spalancando le finestre al sole e al vento, evadendo dal cellulare delle convenzioni, chiamando a fraternità tutte le manifestazioni più illuminate e gagliarde, intonando sulla nostra terra, ingombra di decrepite vecchiezze e di esotiche tabi, un fragoroso inno di guerra, sghignazzando sul baratto battezzato audacia, sul sottile travaglio degli astuti creduto genio!

Noi non evochiamo Venezia, Genova, Firenze o Roma, per sapere, di quante colonne era il peristilio del tempio di Giove, di quante lamine di zecca era ricoperto il Bucintoro, o quale segreto conteneva il colore con cui un frate ignoto dipingeva orrendi facce di santi tignosi, nè per fissare con minuziose ricerche la precisa data dell'atto di nascita o di morte di un Doria o di un Fieschi.

Vorremmo soltanto indagare il *perchè vero* dell'alterna vicenda delle razze e degli Stati, per metterci coll'azione a ridonare alla Pàtria, insieme al fasto, la forza e la dignità, senza preconcetti e senza imitazioni, [illegible] preconcetti e senza imitazioni, cendo con prodigalità creatrice — strappando dalle carni e consumando col fuoco la veste di Nesso, che loioleschi preti hanno, sotto mille forme, indossato alla stirpe dolorosa e discorde, empiendola di vizi difformi e di scetticismi ingegnosi, mutilandola a pregiudizi indegni e a servilismi ereditari.

Dopo la vittoria credevamo divenire moltitudine! Anche se cresciuti alquanto, ciò non è avvenuto, forse perchè la Vittoria è sopraggiunta incatenata. Se ci contiamo, noi gli ardenti, noi i temerari, noi i rappresentativi, siamo ancora pochi, e così pochi, che, se non avessimo fede nella vorticosa rapina delle necessità storiche che sono dal nostro lato e finiranno per trascinare con sè coscienti ed incoscienti, spezzeremmo cetra e spada, con l'ira tremenda con cui Mosè spezzò le Tavole della Legge!

Si sciolgano pure, per disposizioni superiori, i reparti degli Arditi di ieri! Dal covo d'imboscati, si dia pure la caccia e il ricatto alle Fiamme che salvarono l'Italia dall'onta e dall'annullamento! Rifacciano pure i legulei e i falsari la storia a loro modo! Si ricostituiscano le legioni dei pavidi sacrestani e degli eleganti « mannequins », in sostituzione degli « stormi d'avvoltoi! ». Noi martelleremo nuove spade e ad ogni colpo di maglio urleremo — « A NOI! A NOI! A NOI! » — TRIPLICE GRIDO NOSTRO, TUTTO NOSTRO, TUTTO ITALIANO! Noi, che vogliamo riformare, rinnovare, rendere *nazionale* l'esercito, in vista di tanti perigli futuri.

Gli schiavi, gl'imbelli ci sono ingrati? Ebbene si acuminerà il nostro odio, si ingigantirà il nostro orgoglio. Noi sentiamo e concepiamo la Vita nelle sue correnti di eterno tumulto e i nostri sguardi lampeggiano, se di fiamma sono le bandiere!

Odiamo le molli giaciture degli esteti e dei teosofi che cercano scolpire nuvole e insaccare nebbia. Audaci nel potare la pianta secolare ingombra di inutili ramaglie, tutta la nostra sensibilità fresca e possente freme di gioia alle gemme nuove, che il tronco inesauribile consacra fin d'ora all'eternità!

La lotta non ci spossa, ma ci inebria.

A noi! A noi! A noi!

Stormi agitati di procellarie precorriamo nel vento con gridi annunciatori, le feste tempestose del cielo, e le eterne e tragiche danze del mare!

BOLZON

## L'adunata degli Studenti Trentini

L'Associazione degli Studenti Trentini non ha esaurita la propria vita, ma, scomparso il dominio infernale dell'Austria, è chiamata a dare nuove forze per lo sviluppo progressivo dell'Umanità.

Nell'alito della nostra commozione e del giusto orgoglio, la fiammante bandiera s'inchina al nome dei suoi spenti per piombo e per laccio, s'agita fremente per la loro gloria e si leva sublime e grida il suo motto, indistruttibile come il pensiero di libertà.

### Studenti Trentini!

il vostro nome è storia: è la voce, il pensiero, l'azione tra il popolo, che aveva fatto il callo al giogo, è lo sprone ai paurosi delle grandi scosse, la squilla e la rivolta tra gente guasta dalle abitudini del servaggio, ricinta di spie, oppressa dalle baionette straniere, è canto di vittoria.

Potenti d'ira e di generosità accettarono i nostri caduti l'amore santo della Patria come mandato di grandezza e di martirio: essi ancora ci insegnano doveri e diritti, la necessità di consacrarsi a ogni lavoro ispirato ai principî santi di libertà.

L'Austria devastò vite e beni, nessuno ha devastato le nostre anime!

La Direzione eletta nel settembre 1913 a Malè riprende l'attività sociale.

Agli Studenti Trentini, forti della loro coscienza, non sottomessi all'impero di vecchie abitudini e dell'interesse di fazione, vola il nostro saluto.

Riuniamoci liberi, associati in un sol pensiero grande come il progresso, nel nostro amore infinito.

**La Direzione dell'Associazione Studenti Trentini.**

*Il Presidente*
L. CANESTRINI

*Il Segretario*
C. MENEGUZZER

MART MT. 102. MC PONDO MINO SOLETTI

# Le forche caudine

Intendiamo parlare dei Monopoli. Chi li difende in Italia o lo fà in mala fede oppure non si è reso mai cognizione di ciò che quest'infausta parola sottintende!... Vi è anche la categoria dei minchioni, di quelli che credono ancora che Monopolio di Stato significhi *sostituzione accentrativa dello Stato con mezzi vastissimi e con larghezza di vedute per coordinare le energie industriali del paese verso gli scopi della produzione disciplinata e dell'equilibrio delle importazioni ed esportazioni.* Costoro sono i soliti italiani *panciafichisti* che si appagano come si appagarono sempre del *retorismo amorfo* dei nostri uomini di Governo. A costoro, poichè sono i più duri di comprendnnio, vogliamo aprire la mente con l'esporre senz'altro il meccanismo burocratico-succhionista dei Monopoli i quali non servano altro che a creare delle incrostazioni parassitarie ai danni della libera industria produttiva.

Ricordiamoci che i monopoli sono *caldeggiati* in primo luogo dalla burocrazia di Stato!...

1. Appena decretato il monopolio, se ne affida l'esecuzione ai soliti microcefali burocrati del Ministero delle Finanbe, la cui mentalità non và più oltre di quella dei più infimi gabellieri del Dazio Consumo nell'applicare marche e far pagare tasse.

2. Tutte le fabbriche che trattano materiali manopolizzati sono invase da un nugolo di *lanzichenecchi* e di *monotti* i quali, dal portone al gabinetto... del Direttore, scrutano, controllano, pesano, esaminano con quella loro competenza *tutta speciale* applicando piombini e bolli... ma senza *fabbricare, ne produrre* nulla... mentre il *privato paga tutto,...* anche loro!

3. Tutte le finestre a pian terreno saranno sprangate ed inchiodate e sarà impedita ogni e qualsiasi attività dalle 19 alle 8 dell'indomani sotto esplicite comminatorie.

4. Proprietari, direttori, ingegneri divengono *lettera morta* d'innanzi una *bizza* od una *impuntatura* di un *guardio* troppo zelante e cocciuto che per la sua madornale ignoranza ne saprà di industrie quant'io ne so' di *sanscrito.*

5. L'industriale oltre del capitale occorrente per la sua industria dovrà avere un altro capitale... a *fondo perduto* per il pagamento anticipato di *cauzioni, fascette, bolli* ecc.

6. E se non basta dovrà subire enormi perdite di tempo poichè il pagamento del valsente di tutto questo materiale fiscale lo si fa prima in Tesoreria con relativa *fila* nelle ore d'ufficio, poi col conteggio degli uffici di finanza dietro distinta già elaborata dall'industriale che verrà poi ricontrollata dal *burocrate* insediato nello stabilimento.

7. Necessità di tenere speciali magazzini incatenacciati, con aumento di custodia e di personale e soste enormi dei prodotti prima che possano uscire per lo smercio, con relativi deperimenti, ecc.

E ancora, chiamate perentorie all'industriale per parte dell'Ufficio Tecnico di finanza, frequenti sopraluoghi, indagini e controlli delle guardie di finanza con soste e sospensioni di lavoro, i verbali o le pratiche... le *ruote* da ungere, perchè camminino spedite ed infine... la spada di Damocle delle contravvenzioni! Ed ora ditemi qual'è quel Giobbe fra gli industriali d'Italia che tenterà di piantare un'industria soggetta a Monopolio!... Sembra questo l'unico mezzo brevettato dallo Stato per fare... gl'interessi tedeschi! Altro che le retoriche tirate ministeriali!... Fate, fate della politica illustri *legulei* ...scagliatori delle invettive dagli *stalli* di Montecitorio alle *stalle...* della burocrazia ma per carità... non toccate *l'industria ed il lavoro* italiano... quanto a dire la parte sana della nazione che penserà da sè stessa a svilupparsi liberandosi anche dalle congenite *cancrene* che vorrebbero piagare di bolli e di *pitoccherie smarginate* la libera espansione del grande polmone destinato a ridare l'ossigeno necessario all'Italia per assolvere con pieno successo il mandato di grande potenza conferitagli dalla sua *grande vittoria* (1).

GUIDO DI NARDO.

(1) Questo, per il danno del parassitismo burocratico. Tratterò in un altro articolo l'altro danno ben più grave dell'economia nazionale per lo strangolamento di ogni nuova iniziativa circa i generi soggetti a Monopolio.

# La zona della cuccagna

Tutto ciò che vi era di sano, di bello, ed eroico nella vita militare di giorno in giorno va scomparendo con un crescendo mostruoso.

Finita l'epoca degli ardimenti è subentrata quella della monotonia, dell'apatia, dell'incoscienza, della disonestà: tanto che si è costretti a mettere in evidenza manchevolezze ed errori non compatibili in questi momenti in cui ognuno deve cercare di valorizzare e non diminuire la nostra grande vittoria.

Cominciamo:

In questa zona di guerra, che ha una estensione enorme, vi è una quantità stragrande d'uomini, con le stellette, che non sa precisamente cosa deve fare, ed è continuamente agitata da un desiderio imperioso di muoversi, di spostarsi da un luogo all'altro, senza giustificato motivo, invadendo strade, ferrovie, porti, case, ovunque inceppando il libero svolgersi della vita cittadina.

Se uno s'interessasse a domandare ad un militare, di qualsiasi grado, perchè è in viaggio e perchè deve raggiungere un grande centro nell'interno percorrendo, per esempio, prima 50 chilometri in camions e pai 500 in ferrovia, ed altrettanti al ritorno, si sentirebbe rispondere che, munito di regolari (!) documenti di viaggio, va a diporto, oppure a ricevere un ordine dai propri superiori, o anche a comperare o prelevare un oggetto di nessuna utilità.

Dette passeggiate di piacere, che poi vengono pagate profumatamente, a base di certe disposizioni amministrative, non costano nulla a confronto di quei viaggi, fatti in automobile da turismo, che, dietro compilazione dei così detti fogli di viaggio ed a seconda del grado del viaggiatore, vengono indennizzati più o meno bene tanto da costituire dei secondi stipendi. Con questa guerra, poi, è sorta una categoria numerosa di gallonati, piccoli e grandi, (detti in altri termini cafoni rivestiti) che si ostinano a non abbandonare la bella limousine; e si sono così affezionati a questo celere mezzo di locomozione che ogni qualvolta escono di casa o di ufficio, per impostare una lettera o fare un telegramma all'amante, sentono il bisogno di abbandonarsi mollemente sui lussuosi cuscini di una automobile governativa.

Quì la vita è molto semplice: basta sapere imbrogliare, le vecchie abitudini e la vecchia mentalità militare è tornata in auge malgrado lo sforzo di tutti gli uomini pratici, disinteressati, onesti, a volerla cambiare e renderla simile alla vita civile.

Negl'innumerevoli ed ingiustificati spostamenti di questa gente grigioverde, che sembra abbia perso ogni cognizione del tempo e qualsiasi possibilità di concepire una vita intellettuale, oppure dedicata a proficui e soddisfacenti lavori manuali, portano ovunque una neghittosità disonesta ed ammosciante. Ovunque mantengono questo regime di vita, assicurato da una lauta mensa o da un rancio profumato spargendo così, intorno a loro, quell'atmosfera di ozio e di asinità nella quale sono sempre vissute quelle nullità militari: cause di errori gravi e, quel ch'è peggio, di carneficine ingiustificabili durante l'attuale guerra.

Intanto, come conseguenza di questo stato di cose, tutti i servizi vengono fatti alla carlona per la quantità enorme di gente che non vuol far nulla e, pare fatto apposta, in quei servizi dov'è poco lavoro vi sono addetti un numero stragrande di persone; ed al contrario in altri uffici resi complicati dalla burocrazia militare, in cui vi è della responsabilità e del lavoro, hanno messo degl'incompetenti dotati d'attitudini diverse. Questa povera gente, che fino a ieri è stata a marcire nelle trincee, oggi viene ancora vigliaccamente sfruttata rendendola, magari, responsabile di tutti gl'imbrogli fatti dai loro predecessori, imboscati, che ora si trovano a casa, o vicino, a godere ancora il frutto delle loro alte e schifose protezioni. Ora è naturale che quella minoranza lavoratrice e ignominiosamente sfruttata freme e soffre: perchè vorrebbe fare qualcosa per conto suo cioè studiare, sbrigare i propri affari, visto che la propria opera sotto le armi non è più giustificata data la quantità non indifferente degli ufficiali giovanissimi, di complemento o effettivi, che non fanno nulla o adibiti a servizi idioti. Detta minoranza, cosciente, reclama, per lavorare e studiare, licenze, esoneri temporanei, trasferimenti ai depositi più vicini a casa, concessioni promesse dal Governo, ma che non vengono mai accordate dai comandi superiori perchè questi trovano sempre il modo di giustificare l'utilità in servizio dei suddetti reclamanti, per dare ragione all'esistenza dell'attuale stato di cose e quindi per sfasciare, il più tardi possibile, la conveniente e ributtante zona della... cuccagna!

Il seguito prossimamente.

GINO GALLI.

8 *mazo* 1919.

# Ancora sulla riduzione degli armamenti

**(Risposta a VOLT – v. n. 11, 16 marzo 1919)**

Anzitutto ringrazio Volt d'aver raccolto per primo l'invito contenuto nel mio articolo del 2 marzo a. c. di iniziare sull'argomento una discussione. E gli manifesto la mia gratitudine per averlo effettivamente arricchito ed integrato con le sue osservazioni n. 1 e n. 3.

Al n. 2 rispondo subito. Forse la brevità dell'accenno alla formazione dei quadri ha nociuto alla chiarezza. Ricordi intanto Volt che le « brevissime ferme triennali » non vengono che dopo una ferma obbligatoria di 6 mesi, per ogni cittadino valido. E che in questi sei mesi, aggiungo ora, col sistema dei *plotoni allievi ufficiali* com'erano istituiti al fronte c'è modo di improvvisare in un mese degli ufficiali che la pratica d'altri cinque renderà passibili come ufficiali di complemento. In questi corsi al fronte v'erano anche brevi lezioni di materie militari, ma la lettura dei manualetti era affidata alla assiduità degli allievi: naturalmente la conoscenza dei detti manuali era richiesta agli esami. Ne uscivano, posso assicurarlo, ufficiali migliori di quelli di Modena, che studiavano un monte di cose e restavan cappelloni. Quanto agli ufficiali effettivi potrebbe fornirli per sè e per l'istruzione della « nazione armata » l'esercito volontario. Anche per questi, istruzione breve e simile a quella degli ufficiali di C. Ma lezioni pratiche d'armi e di tiro e per ogni promozione un esame che sondasse la loro cultura generale e tecnica affidata alla loro cura personale e non più alle scuole di guerra. Così si otterrebbero degli ufficiali che se volessero far carriera si dovrebbero, come non è oggi il caso, occupare anche di aumentare la loro coltura e non solo di empir di fumo i caffè. Ecco tutto.

ENRICO ROCCA.

# Don Sturzo al Vaticano

*L'Agenzia "L'ITALIA NUOVA„ comunica:*

« Don Luigi Sturzo, segretario politico del Partito Popolare Italiano, prima di partire per Trento ove lo chiamavano urgenti riunioni dei Comuni italiani, ha avuto lunghi colloqui con l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato e con il Cardinale Vicario di Roma.

Naturalmente non si conoscono i motivi di questi colloqui, ma è facile cosa dubitare che si sia parlato del nuovo partito popolare cattolico anche nei confronti della polemica in questi giorni sviluppatasi sui diritti della santa sede la questione romana ».

E poi cerchi di darci a bere, il Vaticano, che non è l'ispiratore e il sostenitore del clericalissimo Partito Popolare!...

**SPALATO e TRAU' sono ITALIANE come Fiume, Zara e Trieste.**

**Non abbandoniamole!**

# Faidutti risorge?

« *La Voce dell'Isonzo* » giornale di Gorizia, getta l'allarme su certe voci che corrono in quella Città, circa un accordo politico-amministrativo al quale starebbero partecipando attivamente vecchi arnesi del regime di monsignor Faidutti.

E commenta:

« Tutto il mondo sa di questa gente senza patria e senza coscienza, avventurieri della vita pubblica, nei quali non si sa se sia più povero il cuore o il cervello, ma che vivono di sfrenata ambizione, di brama di potere. Ieri con l'Austria, oggi con l'Italia; ieri con gli Absburgo, oggi imbandierano le case con lo stemma dei Savoia. Servi ieri, servi domani, pronti a tradire domani perchè conservano l'anima di ieri ».

Da parte nostra, noi vediamo anche in questo fatto le lunghe mani grifagne del Vaticano, il quale, come non ha mai sconfessato i suoi Gerlach e i Faidutti, continua a tener vivo nelle terre liberate il focolaio di antitalianità che serviva così bene alla defunta imperial-regia politica, e che ora può beneficiare in egual misura i confinanti dell'Est.

# Origine della fratellanza serbo-croata

**Questo importante documento antidiluviano l'abbiamo avuto proprio da un ufficiale serbo e basti ciò per quanto riguarda la sua autenticità:**

**Quando dunque il Padreterno creò il serbo, gli tenne subito il seguente discorso: " Diletta creatura, tu sarai il mio beniamino, avrai da me quanto tu possa desiderare, oro, gloria, territori, ma ricordati che se io dò uno a te, devo dare due a quello là „. Ed accennava al Croato, che aveva creato da poco.**

**" Senti — rispose il serbo — senti; levami un occhio, che così a quell'altro li levi tutti e due „.**

**ENRICO ROCCA**

## L'IMPERTINENZA DI BELGRADO E LA NOSTRA DIPLOMAZIA

*Roma,* 18 (L. I. N.).

Nei nostri ambienti politici è mediocremente commentato il rifiuto del governo di Belgrado a riconoscere le credenziali del nostro ministro plenipotenziario don Livio Borghese.

Tale rifiuto non ha causato troppo viva impressione.

L'effetto di un atto di ostilità semplicemente formale è sempre in armonia col valore attribuito dall'autore dell'atto stesso.

L'autore è un nostro debitore che noi abbiamo beneficato fino al sacrificio nostro: è vivo per noi.

Altri avrebbe risposto col manifestare prima verbalmente, poi presentandosene l'occasione, tangibilmente la propria gratitudine.

La Serbia ufficiale risponde come sa, balcanicamente, prima col congiurare ai nostri danni, poi, presentandosene l'occasione, con una impertinenza.

**Abbonatevi a " ROMA FUTURISTA „**

# Scuola = Vita

Si discute sul problema della scuola senza pensare che la scuola non deve essere diversa dalla vita. Si parla di scuola media, tutt'al più di scuola elementare: qui si ferma ogni progetto di riforma. E non ci dobbiamo invece fermar qui perchè non è questa la prima forma di educazione impartita: dobbiamo andar avanti e metter coraggiosamente il dito nella piaga. La cancrena della vita italiana è l'educazione famigliare; e qui, nei cinque o sei anni di vita infantile, in cui il bimbo è abbandonato alle sole cure dei genitori, che si forma il veleno che poi invaderà ogni forma di attività.

Condizione di vita umana è il progresso, e questo diventa una parola se non si lascia libera l'esplicazione delle attività della nuova generazione. Mentre la famiglia è per natura conservatrice: è retrograda. Nel concetto della famiglia i figli dovrebbero essere una seconda edizione riveduta e (come certe seconde edizioni), peggiorata dei genitori. E si instlila nei bimbi questo concetto; li si educa al rispetto e alla gratitudine. Io non voglio negare *a priori* l'eventuale valore morale di questi concetti: dico semplicemente che essi devono essere subordinati e magari anche soppressi dalla legge suprema: l'attività individuale. Per affermarsi la nuova generazione ha bisogno di rovesciare i pregiudizi di quella che l'ha preceduta: chi sia educato all'ossequio, al rispetto verso i vecchi non potrà assolvere questo suo dovere; cioè sarà un disertore vigliacco dell'ineluttabile lotta sociale.

Il tragico dissidio di « padri e figli » non è un'invenzione artistica di Turghienief: è una viva realtà, una necessità.

Il dissidio è necessario, ma è questione di giustizia che le generazioni diverse vi partecipino in condizioni non del tutto impari. Il giovane si affermerà contro qualsiasi ostacolo incontri: ma non potrebbe mai abbattere l'ostacolo che viene da una lunga educazione che *le stesse persone impartiscono per lunghi anni con unità di vedute.* Sei anni di influenza perniciosa, quando il bimbo è incapace di reagire, possono snaturare uno spirito: renderlo incosciente dinanzi al suo dovere sociale. E' orribile, ma è così. La vita famigliare può dare vantaggi materiali non spirituali. La famiglia è incapace di educare le *volontà.* Tende naturalmente a indebolirle, a distruggerle.

Il rimedio? E' chiaro. Lo Stato deve intervenire nella *educazione* che si dà ai bimbi. Deve costituire delle scuole, dei luoghi di ritrovo, in cui deve alternare un gran numero di educatori perchè nessuno possa influire troppo pericolosamente sullo spirito infantile.

Il maestro deve badare solo a svegliare tutte le attività. L'insegnamento deve essere solo formale. Ognuno penserà da sè a migliorarsi. La migliore educazione è nella propria intimità.

PIERO GOBETTI.

**AI NOSTRI ABBONATI che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, raccomandiamo di farlo al più presto.**


## LIBRI INTERESSANTI

**É uscito:**

**SIGNORA! TORNA VOSTRO MARITO!**
**(lettera aperta a una signora onesta) di Bruno Corra – Facchi editore Milano L. 1.**

**PERCHE' HO UCCISO MIA MOGLIE.**
**Romanzo di Bruno Corra – Facchi editore Milano L. 3,50.**

**LA LUMINARIA AZZURRA.**
**Romanzo del fronte interno di Paolo Buzzi – Facchi editore Milano L. 3.50.**

**UNO.**
**di Mario Dessy – Facchi editore Milano L. 3.**

# IL PARTITO FUTURISTA

## ZARA

### La fiera voce dei futuristi dalmati.

Siamo stati noi, giovani forze dell'avvenire, a issare per i primi all'ebbrezza del sole il tricolore della redenzione, il gonfalone fatale tessuto solamente da noi, nelle angoscie della lunga attesa, con la fede più viva, con la parola e col sangue, per le vie, sulle piazze, dovunque echeggiasse il nostro grido di libertà, ribellandoci, con lo stiletto fra i denti a tutte le leggi ingiallite dal tempo e dalla superstizione, calpestando tutti quei dogmi smembranti che avevano fatto sonnecchiare le facoltà cerebrali dei nostri avi isterici, di tutti i progenitori infiacchiti, che sebbene anelassero a una patria e a una libertà, vegetavano nel santo egoismo e nella irresolutezza, compiacendosi di sognare beatamente attraverso le lenti della loro miopia conservativa, fino a esclamare certe volte con un fatalismo glaciale: Ebbene, se sarà... e se no!..

Ma noi a quelle ombre detestate e alla loro romanticissima progenie, abbiamo urlato in viso: — Deve essere! — e quelle facce livide furono corse da un fremito, quelle anatomie di coste si sentirono nel petto un certo muscolo che batteva e batteva... Guardarono per un istante solo e non videro che oscurità e sangue... Vacillanti ripiombarono nel sogno della tomba a poltrire e a temere. E appena nel giorno della vittoria, quando già squillavano a gloria le campane e cinguettavano al vento le bandiere, quei vecchi cadaveri, inconsci di quanto succedeva intorno, si rizzarono ebri di sole, balzarono, ancora trasognati, con quell'ampio fardello di leggi teoretiche, di dogmatiche tarlate, mutilandoci la visione della vittoria.

La redenzione della patria nostra è avvenuta, la redenzione del pensiero dalla putredine, dalla superstizione, dalla vigliaccheria, non è ancora avvenuta. Verrà a mezzo di noi! E proprio oggi stesso che quell'ipocrisia gavazza nell'ubbriacatura della vittoria, noi, dalle aspre trincee del Carso e del Grappa, scendiamo in quelle non meno aspre della vita, pronti all'assalto, sicuri del gesto, perchè noi sappiamo *chi* si debba e *dove* si debba colpire. La bicipite non è ancora distrutta; le mani commosse dei rammolliti pietosi, l'ànno dolcemente velata d'un tenue drappo rosso, bianco, verde, per non farle del male, per non contraddirsi, per poter risonnecchiare ancora, cercando intanto d'imporsi con l'austerità di vecchie tignole, con la soavità dei romanticissimi passatisti, sbraitando la propria italianità per tentare di convincere almeno sè stessi.

Il tarlo del vecchio metodo rode ancora e roderà sempre, fin quando cioè quei cervelli rachitici parleranno *ex cathedra* soffusi dell'incenso dei segugi burocratici, dei corvi davidici, dei mentori assertori del prodigioso asinello carducciano. La missione che si sono imposti abbraccerebbe la creazione di un'Italia grande sui capitelli vacillanti dell'austriacantismo ideale e l'erezione d'un altare della patria sui patetici ruderi del metro tubercolotico e della melma cervellare di certi apostoli di una politica passatista.

Mentre il programma col quale noi iniziamo la lotta vuole: aprire le vetriate delle mefitiche biblioteche, spezzare le porte ferrate dei vecchi riti demolitori, abbattere le scuole, le aule, le università, dove i microbi della cretineria e della tisi s'appiccicano intorno al cuore e ai polmoni dei giovani, togliendo quell'equo battito e quel libero respiro che formano il soldato della vita, l'italiano vero e puro: Dalle scuole ideali che noi formeremo usciranno i geni della libertà, le basi della grandezza futura dell'Italia, perchè la grandezza dell'Italia sta tutta nell'avvenire! L'Italia di Roma, non è che un rudere, un ricordo che fino a ieri si doveva ricordare ma che oggi E' ORMAI OFFUSCATO DALLE GESTA E DALLA GLORIA PRESENTE. DALLA LUCE D' ORO DEL FUTURO.

Dobbiamo educare i giovani con nuove leggi, un nuovo sistema pedagogico, ben diverso da quello che ancora oggi ci stride dalle scuole elementari, dai licei, dalle università. Il giovane studioso è oggi uno schiavo; schiavo nella vita, perchè lo studente non può e non deve pensare al di là di quello che il regolamnto scolastico chiama, il lecito, è uno schiavo nelle idee, perchè il compendio filosofico imposto dal ministero scolastico non mostra che una fronte sola della verità, la fronte ipocrita che condanna ogni contraddizione con la formola « la Verità è una »; lo scolare è schiavo nel pensiero civile e religioso che non ammette la bontà nè l'onestà, nell'uomo che non frequenta i sacramenti, che non bacchettoneggia alla solita santa messa domenicale, che crea ipocriti, malvagi, spergiuri, uomini senza un'idea animatrice, senza una meta.

Ecco lo stato della gioventù al giorno d'oggi, gioventù che non potrà essere mai giovevole alla patria.

Redimere si deve questa schiavitù intellettuale, con la forza, col dovere e col diritto! La lotta non sarà aspra perchè i rammolliti non sono soldati, e noi lo siamo! Ma se tentassero caso mai di opporsi cercando di scagliare contro di noi l'ira degli imbecilliti proseliti, noi, per non oscurare la bellezza della vittoria, li additeremo a tutti, alla nazione, al mondo, come parassiti, come anti-italiani, schiaffeggiandoli col rimbrotto: Voi covate l'Austria! Siete dei traditori!

Il nostro programma saprà vincere per la seconda volta. Vincerà per l'onestà dei suoi mezzi e per la grandezza innovatrice dello spirito che lo anima. Vogliamo fare grande l'Italia, spazzando le case nostre dal luridume che le imbratta, dagli intrusi che la brutano; elevando i giovani cuori allo studio del più alto, del magnifico, del nuovo, abbattendo scuole, chiese, codici, opere mefitiche e rammollitrici del pensiero, esiilando la progenie degli imbelli, i preti, i mentori, i lividi diplomatici, i burocratici ladri, ai ghiaccai del polo Nord insieme con Wilhem, con Carlo I, con Hindemburg ecc., i vinti della prima guerra.

Con la vittoria del pensiero e della idea non sarà mutilata la vittoria delle armi! Noi l'abbiamo inpresa la lotta, da questo momento, nella speranza di essere aiutati da voi, o fratelli futuristi, ai quali ci associamo arditi e baldi, martiri o maestri dell'avvenire!...

GIUSEPPE BALLARIN
per il circolo politico futuritsa
« La trincea ».

*Zara d'Italia*, febbraio 1919.

## GENOVA

### Un discorso di Marinetti.

Marinetti è venuto domenica scorsa nelle nostre sale, a parlare di futurismo e a leggere delle parole in libertà sue, di Buzzi, di Boccioni.

Così comincia *Pol Pic* nel N. 28 della *Vita Ligure* la sua prosa che vorrebbe essere una elegante presa in giro di Marinetti, del futurismo e dei futuristi.

Senza voler difendere l'arte futurista dall'umorsimo demolitore di *Pol Pic* dobbiamo rispondergli che in questi anni durante i quali c'è stata semplicemente la guerra, i futuristi che si erano dedicati all'arte di mandare al diavolo quanti più austriaci era loro possibile, non avevano certo tempo per apportare dei rinnovamenti al loro programma artistico soltanto per far piacere a quelle parodie di persone serie che si erano tanto affannate a bombardarli con ogni sorta di vegetali ed altri prodotti del loro cervello nelle gaie serate teatrali dell'ante guerra.

Ci saprebbe dire, il Signor *Pol Pic* che cosa hanno creato i passatisti che vorrebbero venderci del buon senso?

Il rinnovamento futurista, in qualunque campo, è così enormemente progredito che è, senza bisogno di ulteriori passi, un esempio già temerario di quel rivoluzionamento intellettuale dimostratosi così necessario specialmente in un paese nel quale le estriche della pedanteria e della filosofia scolastica sono così disperatamente attaccate ad un passato che è il piedestallo della loro scienza musona e sonnifera.

Se il programma marinettiano di oggi è identico a quello di una dozzina d'anni fa, è però sempre, in ogni campo dell'umana attività, all'estroma avanguardia di ogni più coraggioso rinnovamento.

Vorremmo vedere che i signori passatisti, così arretrati nelle loro concezioni pretine di tutte le manifestazioni della vita, non si fossero, in ben dodici anni, mutati, però molto lentamente, ciò che del resto è la massima evoluzione loro concessa dalla arrugginita mentalità di chi si fossilizza in una formula stereotipata e dalla quale non può assolutamente liberarsi.

In fin dei conti, in questo loro insignificante mutamento hanno subito l'influenza del rinnovamento artistico e politico futurista che ha culminato nella guerra.

*Pol Pic* finge di non ricordare che dodici anni fa, chi gridava « Abbasso l'Austria » era, dalle cosidette persone serie considerato pazzo; e non deve dimenticare, senza paragoanre la Milano di un Prefetto giolittiano con quella di Radetzky, che la prima violenta dimostrazione interventista fu organizzata dai futuristi i quali hanno poi dovuto lottare ancora contro le cimici passatiste di S. Vittore.

In aprile Marinetti sarà nuovamente a Genova in occasione della Grande Esposizione Nazionale Futurista che avrà luogo nella Galleria Centrale d'Arte (Via XX Settembre 134-136) in tale epoca i signori scettici potranno farsi un'idea più precisa del futurismo tanto artistico quanto politico perchè in allora il Fascio politico, per il quale stiamo lavorando, sarà un fatto compiuto anche nella nostra città.

A questo proposito ricordiamo agli amici che possono inviare le loro adesioni al *Comitato provvisorio per la costituzione del Fascio politico futurista in Piazza Invrea*, 5-5.

CORRADO QUARIO.

## PALERMO

*Futuristi d'Italia!*

Non è possibile resistere impassibili alla fiumana di luce di giovinezza di gioia, che voi, con una lirica la più audace e la più bella, rovesciate oggi coraggiosamente sulla nuova Italia, con impeto travolgente, Ogni giovane deve necessariamente commuoversi, esserne agitato. Ed io non esito a dichiararvi che aderisco con tutta l'energia, di cui sono capaci i miei diciotto anni, al fervore delle vostre idee.

Si! un'Italia non al livello delle altre nazioni, ma ben più grande, ben più ricca e più forte di tutti i popoli; un'Itana pratica, gioyine, ardimentosa, geniale, spoglia della tunica fetida di ogni vecchiume tabaccoso, spettrale, e di ogni monaciume putrido idiota, ipocrita: ecco l'Italia che noi vogliamo!

Fuori i nemici! Scagliamoci contro di loro, violenti, con il nostro motto di sfida sulle labbra sanguigne, e calpestiamoli, questi laidi dilaniatori della patria, scacciamoli a cazzotti sul muso, a pedate in quel posto, a sputi sul visaccio spudorato! Noi siamo giovani, arditi, svelti; loro vecchi impotenti, con tanto d'occhiali sul naso; attorno a noi è la luce del sole, attorno a loro il buio di età morte a trapassate e insulse per noi, per il primo meriggio della civiltà, per il secolo XX; loro sperano, quasi piagnucolosi, noi, fieri, vogliamo!... Evviva, dunque, e avanti! Se fossimo infinitamente minori scaglieremmo l'attacco lo stesso. Quando si è giovani e pieni di vita non si può non vincere!

Fondiamo nuovi Fasci! Tutta l'Italia deve essere futurista! Se qui a Palermo e in tutta la Sicilia si leggessero i vostri periodici... sentireste che scoppio d'entusiasmo!

Io mi coopererò a tutt'uomo per diffondere le vostre, le nostre idee ha questi bravi giovani, miei compagni di studio, fra tutti quelli con cui ho delle relazioni.

Intanto a voi mando il più sincero, il più fervido « Evviva ».

FRANCESCO INGRAO
Studente di Liceo

Palermo, 20 febbr. 1919.

## Per i morti in guerra

Mentre a poco a poco i nostri Valorosi, ebbri di guerra e di vittoria, ritornano alle loro famiglie, riportandovi la gioia e la tranquillità, più amaro è lo strazio di coloro che piangono per quelli, che non torneranno più:

Finchè tuonava il cannone, pafeva alle madri in gramaglie, alle vedove sconsolate che la loro offerta alla Patria dovesse essere completa; sentivano che il loro Morto, nella fresca zolla calpestata da nuove audacie di combattenti, collaborava alla Santa Guerra, incitando i fratelli col magnifico esempio del proprio sacrificio.

Ora, nella letizia generale, le povere donne, che non ebbero lagrime, sentono il bisogno di piangere, di curvarsi sul loro Caro, di sentirsi a lui vicine. Non a tutte, forse dalle più lontane e profumate regioni d'Italia, è possibile, per il peso degli anni, o per il gravame della famiglia, o per le ristrettezze finanziarie, portarsi fino ai Cimiteri di guerra o delle retrovie, ove dormono i nostri Eroi. Ebbene, sia reso il figlio, il marito, il padre alla famiglia che l'invoca! Il Governo, che cura il conforto morale, oltre all'assistenza materiale verso chi ha tutto dato alla Patria, comprenda queste ragioni di cuore, che possono pure rappresentare un alto senso morale. E come, dopo immani sciagure telluriche, fu largo colle inconscie vittime, concedendo l'esonero dalle tasse per il trasporto delle Salme, faccia ora quanto sarebbe doveroso, pio ed opportuno: *conceda il trasporto ferroviario gratuito* delle salme gloriose.

E' doveroso, perchè ogni sacrificio finanziario s'impone, pur di provare la nostra riconoscenza ai Fattori della nostra grandezza; e, pur troppo, non tutti i nostri Caduti si troverebbero nelle volute condizioni per essere trasportati a dormire nella cara terra che li vide nascere. E' pio, in segno di rispetto agli Eroi, dei quali forse si verrebbe ad interpretare il voto estremo. E' opportuno, poichè quelle ossa frementi ancora di amor patrio sarebbero di eccitamento e di monito alle generazioni venture, le quali, adornandone le tombe, imparerebbero a seguirne l'esempio.

Ogni paese recuperi i suoi Morti, a prova del contributo portato da ogni regione d'Italia al compimento del sublime Ideale; e quei Morti vivranno e palpiteranno con noi, che li abbiamo conosciuti ed amati.

Lassù, quando il calore di poesia si sarà attenuto, si troverebbero un po' come in un gelido Museo, visitato ad epoca fissa dalle Autorità in abito da parata.

I nostri fulgidi, ardenti, appassionati Eroi tramutati in mummiè egizie? Ah, no, questo non deve essere!

ANNA QUESTA BONFADINI.

## SOTTOSCRIZIONE

### PER LA "CASA DELL'ARDITO„ di ROMA

*Iniziamo con questo numero la sottoscrizione per la nostra CASA DELL'ARDITO, che merita tutto l'appoggio e l'interessamento di quanti conoscono ed ammirano le gesta dei Reparti d'Assalto. Qualunque offerta ci sarà gradita, anche se minima.*

*Preghiamo indirizzare le offerte al COMITATO PER LA « CASA DELL' ARDITO »* (*Roma, Corso Umberto, 101*).

| | | |
|---|---|---|
| Anna Questa-Bonfadini | L. | 25,— |
| Palminteri Baldassare | » | 25,— |
| Avv. Pasquale Mollica | » | 25,— |
| Generale Giuseppe Solaro | » | 15,— |
| Clara Ristori | » | 10,— |
| Assoc. Nazionale « Trento Trieste » (Consiglio Centrale) | » | 500,— |
| Totale | L. | 600,— |

**Chi si abbona a ROMA FUTURISTA contribuisce a nutrire un organismo vitale che combatte le più ardimentose battaglie per la libertà e la grandezza d'Italia.**

*Abbonatevi a "Roma Futurista„*


Italiani, visitate tutti la

GRANDE ESPOSIZIONE NAZIONALE FUTURISTA

Quadri — Tavole parolibere
Alfabeto a sorpresa — Cappelli futuristi

**Fine Marzo a Milano - Galleria Centrale d'Arte** (Salone Cova).

**In Aprile a Genova - Galleria Centrale d'Arte** (Via XX Settembre 134-136).

**In Aprile a Firenze - Galleria Centrale d'Arte** (Salone della Pergola).

Fra pochi giorni uscirà il secondo fascicolo di:

DINAMO

RIVISTA MENSILE D'ARTE FUTURISTA

diretta da

Mario Carli, Remo Chiti, Settimelli

**Conterrà lirismi, parole in libertà, disegni, alfabeto a sorpresa.**

**Vi collaboreranno i più geniali artisti italiani.**

**Ogni numero sarà uno scoppio di audacie e di cose sorprendenti.**

**Abbonamento annuo L. 5,—**
**,, semestre ,, 2,75**
**,, trimestre ,, 1,50**

**Un numero separato Cent. 50.**

Dirigere vaglia all'Impresa Editoriale Ugoletti, Via Condotti, 21 ROMA

# CHE COS'È IL FUTURISMO

## NOZIONI ELEMENTARI

### *È futurista nella vita:*

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

### *È futurista nella politica:*

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sè stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

### *È futurista nell'arte:*

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggine e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

### *L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:*

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica influenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

**Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!**

**I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.**

**I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugni il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.**

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista*. Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivosecchi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (con Crepas, Gaggioli, Ronchis, ecc.) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli, Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisivamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, « Corriere della Sera », Salvemini, « Tempo » Naldi, Missiroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerarî delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI

MARIO CARLI - Direttore-responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».


# Impresa Editoriale UGOLETTI

ROMA - Via Condotti N. 21 - ROMA

**ROMA FUTURISTA**
**Settimanale Politico del Partito Futurista**
**diretto da Mario Carli, Marinetti e Settimelli**
Una copia cent. 15 - Abb. annuo L. 7,50

**DINAMO**
*RIVISTA MENSILE DI ARTE FUTURISTA*
**diretta da CARLI, CHITI e SETTIMELLI**
*Una copia cent. 50 - Abb. annuo L. 5*

**CRONACHE D'ATTUALITÀ**
Grande giornale di tutte le Arti diretto da A. G. BRAGAGLIA
*Originali illustrazioni a due colori — Si pubblica 3 volte al mese*
Una copia cent. 20 - Abb. annuo L. 7

**CRONACHE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA**
Grande giornale illustrato a due colori dell'industria e dell'arte cinematografica
SI PUBBLICA OGNI DIECI GIORNI
Una copia cent. 20 — Abbonamento annuo L. 7

**CINEMUNDUS**
**La più interessante e lussuosa Rivista mensile di Cinematografia internazionale**
Un numero L. 1.50 - Abb. annuo L. 15

**LIBRI e GIORNALI**
**Rivista Bibliografica mensile**
Un numero cent. 50 — Abbon. annuo L. 3

**L'AVIAZIONE**
*giornale quindicinale diretto da NINO SALVANESCHI*
Un numero cent. 20 - Abbon. annuo L. 5

**Prossimamente:**
UNA SERIE DI LIBRI DI GRANDE ATTUALITÀ
ROMANZI, NOVELLE, ECC...

**Annuario della Cinematografia**
**in preparazione il secondo volume**
**1919**
*500 PAGINE — 1000 ILLUSTRAZIONI*

**Annuario del teatro**
In preparazione il primo volume uscirà in marzo
500 PAGINE — 500 ILLUSTRAZIONI

**Gli abbonati ad una delle nostre pubblicazioni possono avere le altre con la riduzione del 10 %**


M. A. R. T.
8875 - T
BIBLIOTECA